



CONVEGNO 12 GIUGNO 2011

"IL RIORDINO IRRIGUO IN LOMBARDIA: LO STATO DELL'ARTE"

Organizzato da

**Associazione Nazionale Giovani Agricoltori
Sezione Provinciale di Cremona**

FIERA AGRICOLA DI SAN PANTALEONE – CREMA (CR)

Intervento preparato dal Presidente Agostino GropPELLI

non letto per mancanza di tempo

Uno dei maggiori problemi di qualsiasi democrazia è senz'altro il contenimento della spesa pubblica e, di conseguenza, il miglior rapporto tra le prestazioni della Pubblica Amministrazione e l'imposizione fiscale. Su tutto deve o dovrebbe dominare un principio che è naturale prima ancora che giuridico: il pubblico amministratore deve operare da *buon padre di famiglia*.

Lo spaventoso debito pubblico italiano ed il livello medio della qualità dei pubblici servizi dimostrano che la 'famiglia Italia' non ha sempre trovato un *buon padre*, che potesse conciliare le necessità con le possibilità, distribuendo con equità costi e benefici. Considerando la situazione di tutti i paesi democratici più industrializzati non ci si può certo consolare, perché sembra proprio che la nostra situazione economica nazionale primeggi per l'eccezionale drammaticità!

Non è certo mio compito affrontare simili tematiche, ma questo cenno introduttivo è necessario per ricordare che l'origine del problema, di cui oggi parliamo e che la Regione Lombardia sta affrontando, scaturisce dalla necessità e dall'urgenza di uno Stato che è ormai costretto a chiedere o ad imporre di ridurre la spesa pubblica, ricorrendo ad ogni lecito mezzo.

Il fatto d'essere parte dell'Unione Europea stringe ancor più i margini economici e temporali: bisogna far presto e bene!

Far presto e bene, garantire la qualità dei servizi, evitare l'aumento di tasse già elevatissime, non è certo compito facile, soprattutto in un paese libero e democratico, ed il legislatore nazionale inevitabilmente segue percorsi in alcuni aspetti draconiani, prima di tutto imponendo riduzioni della spesa pubblica, spesso generalizzate.

Così, nella Finanziaria 2009 e nel suo Collegato, tra i tanti tagli, s'è anche imposto alle Regioni di riordinare i Consorzi di bonifica, attribuendo dunque anche a questa azione una capacità di concorso nella riduzione della spesa pubblica, che, in realtà, non ne avrà sostanziali benefici, come ben più competenti relatori potranno anche qui dimostrare.



La Regione Lombardia ha iniziato così un processo che pare interpretare il richiesto *Riordino* - voluto dallo Stato nell'obiettivo di diminuire la spesa pubblica - attraverso la semplice riduzione del numero dei Consorzi di bonifica, iniziativa che ancor meno collima con gli scopi originali, cosicché da rendere necessaria e forse pleonastica la domanda: "*Si otterrà veramente, in Lombardia, un risparmio per lo Stato e per i cittadini?*".

Perché il mio pensiero sia ben compreso, devo altresì proporre un'altra riflessione preliminare.

Lo Stato ha chiesto alle Regioni il *Riordino dei Consorzi di bonifica*, mentre in Regione Lombardia spesso si utilizza, come in questo convegno, il termine *Riordino Irriguo*: sono termini che definiscono due processi differenti e dominati da differenti normative.

Così devo anche ricordare che i Consorzi di bonifica sono enti che garantiscono, *in primis*, la sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio di competenza, mentre l'attività di irrigazione, svolta anche dai Consorzi di bonifica, è un servizio primario e di pubblico interesse per il comparto produttivo agro-alimentare, della cui importanza ed eccellenza è inutile qui parlare!

Dunque il *Riordino dei Consorzi di bonifica*, finalizzato al contenimento della spesa pubblica, è cosa separata e diversa dal *Riordino Irriguo*, da intendersi quale miglioramento delle prestazioni dell'irrigazione, il cui principale scopo è, al pari di qualsiasi servizio essenziale, il miglior rapporto tra i benefici ed i costi a favore ed a carico dell'utenza, formata dagli imprenditori agricoli.

Certamente l'esercizio del potere legislativo porta grande prestigio ma proporzionati oneri e difficoltà, ed è facile, dall'esterno, esprimere giudizi ed immaginare le soluzioni ideali: si dice che in Italia ci siano milioni di ottimi allenatori della Nazionale di calcio e, dico io, altrettanti di legislatori perfetti!

Pontificare sul lavoro degli altri è facile, ma, per chi è del mestiere, tacere è colpevole!

Il tempo e l'occasione mi costringono ad una franchezza della quale posso solo dire che è utilizzata per necessità.

I Consorzi di bonifica sono enti nati, in questo paese, con una legge del 1933, che ha dato organicità ad una normativa che risale al 1865, quando l'Italia, da pochi anni finalmente unita, già riteneva di estrema importanza ed urgenza la protezione idrogeologica del territorio, per usare una terminologia moderna.

Nella nostra Regione, però, dobbiamo considerare un dato innanzitutto storico: la protezione del territorio dalla furia delle acque è in gran parte frutto dell'attività irrigua, sorta ben prima dell'unità d'Italia!

Ecco dunque che la legge detta 'della bonifica integrale', che diede regole generali per l'attività dei Consorzi di bonifica, trovò applicazione laddove v'erano territorî indifesi, vittime di continui allagamenti e impaludamenti: tra questi non c'era, come non c'è, il Cremasco, dove la sapiente e secolare opera di tanti nostri predecessori ha saputo concepire e realizzare un perfetto governo delle acque.



Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado "Adda - Serio"

Sede: ex Centro Incremento ippico di Crema – via G. Verdi, 16 – Crema (CR)
Tel/Fax. 0373 259693 e-mail: info@addaserio.it

Quando, nel 1933, si diede norma organica all'attività di bonifica, dovendo reperire le necessarie risorse, la legge non poteva che dare ai Consorzi di bonifica la facoltà di imporre una tassa a tutti coloro che ottenevano beneficio dal fatto che i proprî immobili ed i proprî fondi fossero salvati dalle acque: un beneficio, in molti casi, relevantissimo!

Ma laddove i fondi e gli immobili erano, come sono, già salvati dalle acque o mai neppure esposti agli effetti negativi che le acque, mal governate o non governate, possono arrecare, quale beneficio debbono riconoscere perché possano accettare un'altra, nuova imposizione fiscale?

Con la legge regionale n. 59 del 1984, la Lombardia ha scelto di classificare l'intera pianura come territorio di bonifica, ampliando grandemente il concetto di bonifica ed imponendo ovunque la presenza dei Consorzi di bonifica, già esistenti o creati *ex novo*.

Mentre nei Comprensorî cosiddetti 'della bonifica storica', la nuova legge non è stata certo un novità - bensì una buona intenzione, almeno sulla carta - laddove la gestione delle acque era già perfetta è stato inevitabile percepire questa norma come un'inutile sovrapposizione, portatrice, almeno in potenza, di soli e nuovi costi. Nei territorî dove l'acqua è già dominata dai gestori dell'irrigazione (siano essi Agricoltori, Comunioni, Consorzi), dov'è la necessità di imporre una nuova organizzazione, inevitabilmente collegata ad un regime impositivo di così difficili applicazione ed interpretazione, trovandosi determinato da un beneficio territorialmente artificioso?

Per il Cremasco, dal 1984 è iniziata una vera e propria attività di resistenza, nota a pochi ma che ha salvato tutti da un tassa di bonifica che non trovava, come non trova, giustificazione nella realtà del nostro territorio.

Ma l'esigenza di una visione organica della gestione delle acque, crescente negli anni di pari passo alle trasformazioni territoriali e normativa, rendeva sempre più necessario trovare una forma di coordinamento che potesse al meglio interpretare la realtà dei fatti, cosicché, nel 2003 - anche grazie all'intenso sforzo condotto dall'allora Consigliere regionale Gianni Rossoni, oggi Assessore regionale che mai smetterò di ringraziare - è stato possibile disporre di una nuova legge regionale, che desse al Cremasco quel respiro regionale divenuto ormai indispensabile, senza imporre all'esistente sistema irriguo, che direi quasi perfetto, alcuna costrizione. E' così nato il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado 'Adda-Serio', al quale hanno aderito più di cinquanta realtà irrigue cremasche e cremonesi, che ne hanno da subito compreso l'importanza e la non invadenza.

Devo infatti osservare che questo 'Adda-Serio' svolge, per gli enti associati, soltanto funzioni di coordinamento e di tràmite verso gli enti locali e, cosa sostanziosa, verso la Regione Lombardia, che può così ammettere al pubblico sostegno le più importanti necessità di Riordino Irriguo delle nostre reti di canali.

Ora, il Riordino dei Consorzi di bonifica che si sta predisponendo - che altro non è se non una riduzione del numero - vede il nostro Comprensorio 'Cremasco' fondersi ai due Comprensorî cremonesi, 'Naviglio-Vacchelli' e 'Dugali', destinato dunque a scomparire, come si legge nelle prime bozze di legge circolanti, o quantomeno ad uscire dal riferimento regionale, per



Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado "Adda - Serio"

Sede: ex Centro Incremento ippico di Crema – via G. Verdi, 16 – Crema (CR)
Tel/Fax. 0373 259693 e-mail: info@addaserio.it

mantenersi autonomo nel proprio territorio, come abbiamo recentemente proposto, ma subordinato al nuovo Consorzio di bonifica, che andrà a governare il nuovo, grande Comprensorio che abbraccia quasi l'intera provincia di Cremona.

Sembra che la Regione non si ponga altri obiettivi oltre a questo accorpamento che porterà da 21 a 12 i Comprensori, così di altrettanto riducendo il numero dei Consorzi di bonifica. Non pare infatti suscitare alcun interesse, quantomeno di approfondimento, la tanto auspicata ed in ogni occasione proposta, sostituzione dell'imposizione fiscale diretta dei Consorzi di bonifica, subita soltanto ad una piccola parte dei contribuenti lombardi, con una tassazione indiretta generale, ben più coerente ed economica (sia per la Pubblica Amministrazione che per gli stessi cittadini), cosicché è sempre più reale la prospettiva che, forse in tempi brevi, anche il Cremasco si vedrà giungere - per ogni casa, per ogni azienda, per ogni fondo - una nuova cartella esattoriale, riportante, ogni anno, forse una cifra modesta, anche se non piccola, con una motivazione che potrà essere: "*Contributo di bonifica*" ... senza che altro cambi, in meglio, nel territorio: sarà interpretato, dunque condiviso, dai cittadini come un segnale di riduzione della spesa pubblica?

Fino a quando vivrà, m'auguro a lungo, il Consorzio Adda-Serio non tralascierà nulla che sia nelle sue facoltà per evitare che questo nuovo, superfluo ma concreto problema giunga nel Cremasco, ma, nel contempo, non mancherà di adoperarsi perché esso scompaia in Lombardia e si apra veramente una nuova stagione nella protezione idrogeologica del territorio, che non rovini quanto di ottimo già esiste e riporti la Lombardia ad essere da esempio mondiale nel dominio delle acque, al meglio sostenibile per il nostro territorio.

* * *